

CRESCE LA CAPITALIZZAZIONE

Società quotate, oltre metà agli stranieri

Maurizio Tropeano

«Nel primo semestre 2018 le società per azioni hanno aumentato di 15 miliardi il loro valore, le quotate hanno visto crescere di 6,3 miliardi la capitalizzazione». I numeri sono contenuti nello studio di **Unimpresa**, associazione che rappresenta micro, piccole e medie imprese, che mette anche in luce come, colpa della crisi, «l'impoverimento dei nostri capitali» abbia favorito l'acquisto delle aziende da parte di colossi esteri» spiega il presidente

Giovanni Ferrara. Risultato, più della metà delle aziende quotate stabilmente a piazza Affari è in mano straniera. Si tratta del 50,5% delle quote, leggermente in calo rispetto al 2017 - erano il 51,3% - ma con un valore che arriva a 273 miliardi, sei in più di quanto registrato l'anno scorso. Per Ferrara «l'ingresso degli stranieri nel mercato finanziario italiano non è necessariamente un fattore negativo. Dipende però dalle intenzioni: se si tratta di investimenti di lungo periodo va bene, ma se le operazioni so-

no dettate da speculazioni allora c'è da preoccuparsi».

LA MAPPA DELLE QUOTE

A oggi è difficile capire quali siano le intenzioni degli investitori internazionali, ma lo studio spiega che il loro peso scende a poco meno del 25% se si esamina l'intero universo delle Spa. In questo caso i principali azionisti sono le famiglie anche se la loro quota è in calo al 39,76% rispetto al 42,80% del 2017. Al secondo posto ci sono gli investitori stranieri in leggera flessione.

Le imprese aumentano le loro partecipazioni che salgono al 18,19% (era il 15,35%) e le banche con l'8,42% (era l'8,10%). Sostanzialmente stabile, invece, il peso dello Stato col 4,68% (era al 4,70%) e di assicurazioni e fondi pensione col 2,72% (era il 2,73%). Quote marginali restano in

mano alle amministrazioni locali (stabili attorno allo 0,60%) e agli enti di previdenza (dallo 0,50% allo 0,78%).

CHI PERDE E CHI GUADAGNA

Come detto il valore delle azioni è cresciuto ma non tutti ci hanno guadagnato, anzi. Bilancio negativo per le famiglie, che hanno perso valore per 61,04 miliardi (-6,45%) da 945,8 miliardi a 884,7 miliardi, e per gli enti locali, che

hanno visto calare il loro portafoglio di partecipazioni di 101 milioni (-0,76%) da 13,2 miliardi a 13,1 miliardi. Saldo in deficit (-4,4 miliardi con un calo dello 0,80%) anche per gli investitori esteri: nel 2017 le loro quote azionarie valevano 557,5 miliardi mentre nel primo semestre del 2018 sono scesi a 553,07 miliardi. Segno più, invece, per le banche, che hanno visto aumentare il valore delle loro partecipazioni di 8,4 miliardi (+4,69%); le assicurazioni e i fondi pensione che registrano «plusvalenze» per 221 milioni (+0,37%). Variazione positiva anche per le quote delle imprese, che hanno 65,7 miliardi in più (+19,38%) e per quelle degli enti di previdenza, cresciute di 6,3 miliardi (+56,80%). —

La Borsa di Milano

